

L'intervista

Di Blasio: «Così voglio dare un futuro al porto di Venezia»

Elisio Trevisan

«Il ministro non mi ha detto vai a Venezia e chiudi il porto. Io sono qui per garantirti un futuro, anche se l'ultimo decreto azzerava le crociere».

Fulvio Lino Di Blasio, 48 anni, da fine maggio presidente dell'Autorità del sistema portuale del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas) e dalla prossima settimana

commissario straordinario per le Grandi Navi, ha la responsabilità di far rinascere il settore delle crociere dopo che martedì il Governo lo ha spazzato via con un colpo di spugna, e allo stesso tempo assicurare un domani allo scalo commerciale e industriale di Marghera e di Chioggia.

In tanti danno per morta la

portualità veneziana, perlomeno quella legata ai turisti.

«Il decreto è un colpo molto duro per tutti coloro che hanno costruito la grandezza di Venezia nell'accoglienza, e il suo impatto nel mondo è stato enorme per gli aspetti ambientali ma anche dal punto di vista economico e sociale. Persino le quotazioni delle compagnie di crociera hanno subito rimbalzi consistenti».

(...)

L'intervista **Fulvio Lino Di Blasio**

«Non sono venuto qui per chiudere il porto: ripartiamo dai ristoranti»

► Il presidente dello scalo veneziano: «Rilancio dopo lo stop alle crociere» ► «Vogliamo allargare il più possibile la platea delle categorie da risarcire»

QUATTRO O CINQUE ORMEGGI A MARGHERA PER LE GRANDI NAVI E POI 61 MILIONI PER ATTREZZARE IL NUOVO TERMINAL

IL DECRETO È UN COLPO DURO UN GROSSO DANNO MA ABBIAMO MOLTE ALTRE POTENZIALITÀ

Significa che la Marittima, oltre ad essere operativamente uno degli hub più importanti d'Europa, ha un'immagine che altri porti al mondo non hanno, semplicemente perché non sono a Venezia. Per questo si do-

vrebbe essere ottimisti?

«No, ottimisti no, ma fiduciosi sì, con grande senso di responsabilità e del valore del lavoro, sapendo che non sarà facile. Qui in Autorità ho trovato un gruppo molto preparato e motivato e mi



sarà di grande aiuto. Il governatore Zaia e il sindaco Brugnaro sono d'accordo per gestire la criticità e, nel contempo, pianificare il porto del domani. E il ministro Enrico Giovannini quando la settimana scorsa è venuto in visita a Venezia si è reso conto che qui non ci sono solo le grandi navi ma un porto con potenzialità vaste quanto le aree dietro alle banchine che pochi altri scali possono vantare, e quindi ha compreso quanto sia importante investire su Venezia. C'è stato un grosso danno ma ci mettono a disposizione gli strumenti amministrativi ed economici per non rompere il filo che ci collega al rilancio».

Il timore degli operatori e dei lavoratori è di perdere tutto perché dal primo agosto le navi da crociera si sposteranno a Trieste, a Ravenna o in Croazia. Il commissario straordinario e dovrà far sì che non accada, da dove comincerà?

«Dai ristoranti. Ci stiamo già lavorando, il decreto non dice quanti soldi ma stiamo approfondendo con i tecnici dei ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro metodi di calcolo e strumenti di remunerazione, e soprattutto cerchiamo di allargare il più possibile la platea delle categorie da risarcire».

E ci sono le opere da realizzare per ospitare le grandi navi a Marghera. Come per i ristoranti, sarà fondamentale la velocità degli interventi.

«Anche su questo versante stiamo già lavorando in attesa che la prossima settimana il decreto venga varato e io sia nominato commissario».

Ci sono 157 milioni di disposizione per realizzare quattro ormeggi. Dove?

«Quattro o cinque ormeggi. Il dove non è definito ma è meglio così, avremo più margini di manovra, perché la scelta dipenderà dalle dimensioni delle navi, dalla lunghezza degli ormeggi a disposizione e dalle possibilità di manovra. Ad ogni modo partiamo dai terminal container Vecon e Tiv, e poi ci sono i 61 milioni destinati ad attrezzare il nuovo terminal crociera nel lato nord del canale industriale Nord. Io potrò nominare due sub commissari per velocizzare al massimo il tanto lavoro che c'è da fare».

Questo è l'impegno che l'aspet-

ta come commissario, ma come presidente dell'Autorità portuale deve garantire il futuro di tutto il resto del porto, traffici industriali, rinfuse, container, project cargo per i carichi speciali.

«Sì e partirò dai treni, dalle vaste aree del retroporto e dalla logistica. La prossima settimana andrò a visitare gli interporti di Verona e di Padova e voglio studiare a fondo Rovigo, anche sfruttando i fondi europei, dove sorgerà parte della Zls, la Zona logistica speciale, nella quale vogliamo essere protagonisti. Siamo in un'area strategica della pianura Padana, collegabile con il centro Europa, e nel nuovo Programma operativo triennale guarderemo ai bacini di traffico che abbiamo perso anche migliorando la catena logistica verso terra. Sul lato mare abbiamo limiti conosciuti all'accessibilità, per i fondali e il Mose, ma sul lato terra possiamo crescere molto».

Il porto dalle due facce, mare e terra, ma a terra da decenni si parla da decenni delle aree disponibili.

«Ora c'è anche il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza ndr.) e ne dobbiamo approfittare, intanto per finanziare le infrastrutture ferroviarie. E poi dobbiamo dare un motivo agli imprenditori per venire a lavorare qui promuovendo le imprese, le reti e l'innovazione. Contatteremo centri di ricerca, Università, start up, e lavoreremo assieme per dare alle imprese l'opportunità di risolvere i problemi con metodi innovativi».

E sul lato mare come vi state muovendo, oltre che per le grandi navi?

«Il ministro ha chiesto all'Autorità e al Provveditorato interregionale alle opere pubbliche di riattivare tutti i tavoli connessi all'operatività del Mose e subito dopo l'estate dargli il quadro preciso della situazione».

Il suo predecessore, Pino Musolino, stava lavorando alle nuove concessioni dei terminal che sono in scadenza.

«Sì, ora stiamo approntando lo schema in base a quale mercato adiamo a servire e a quali investimenti dovremo fare, e in base a come vogliamo che sia il porto di domani, più green e resiliente».

A proposito di ambiente e accessibilità, c'è la questione del

protocollo fanghi, irrisolta da anni, per poter riprendere le manutenzioni ordinarie dei canali che si interrano, scavandoli e permettendo alle navi di entrare in porto.

«L'ho preso in mano appena mi sono insediato, sono andato a Roma apposta e gli uffici del ministero dell'Ambiente mi hanno assicurato che presto ci riconvocheranno per chiudere la questione».

Le nuove concessioni riguarderanno anche l'area Montesyndial di 90 ettari che tredici anni fa l'allora presidente Paolo Costa acquistò per 60 milioni di euro e che ancora oggi è inutilizzata?

«Prima di darla in concessione dobbiamo attrezzarla, ma abbiamo velocizzato alcuni passaggi, e ora andremo al Cipess per ottenere i finanziamenti e realizzare le bonifiche, il piazzale, il fascio di binari e l'arretramento della banchina».

L'ex Montesyndial avrebbe potuto ospitare navi da crociera, come pensava l'ex ministro dei Trasporti Delrio, ma ci vogliono anni per attrezzarla, invece a Chioggia le banchine ci sono già.

«Mi sono incontrato con gli operatori e le istituzioni e abbiamo costituito un tavolo per sviluppare le potenzialità dello scalo, per crociere, crociere fluviali e per i traffici commerciali. Anche lì ho trovato persone molto motivate che avevano solo bisogno di ricongiungersi».

Tornando a Venezia un motivo di forte attrito tra l'ex presidente Musolino e il sindaco Luigi Brugnaro è stato per la competenza sulle aree di confine tra porto e città.

«Ho voluto entrare in un gruppo di lavoro di presidenti delle Autorità portuali che sta studiando proposte proprio per semplificare la norma che è molto complessa. Spesso i conflitti si generano nelle maglie delle regole, e in ogni caso il dialogo con il Comune è iniziato in modo molto positivo, nel rispetto delle reciproche competenze».

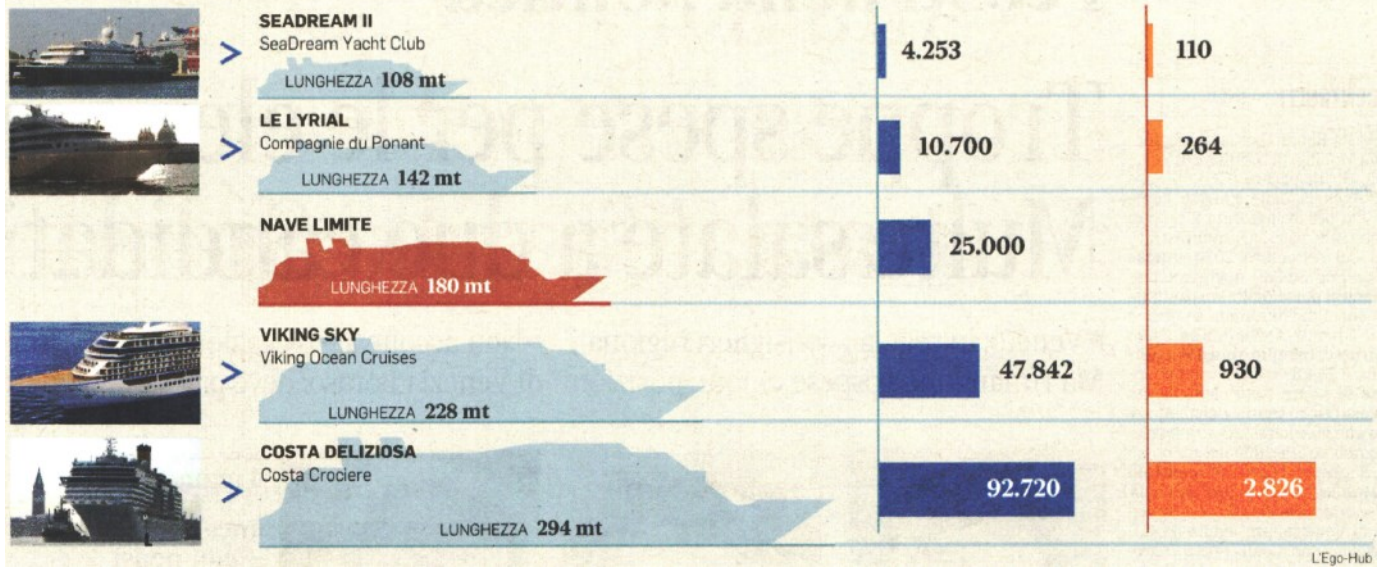
Parola d'ordine?

«Lavorare con tutti gli operatori, soffrire insieme ma poi rilanciare il porto che non sarà più come prima, ma finalmente avendo regole certe».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crociere consentite e vietate a Venezia



PRESIDENTE Fulvio Lino Di Blasio

